



Ministero dello sviluppo economico
Polo Bibliotecario e Ufficio Formazione

Seminario formativo su



*Partire da sé:
declinazioni femminili dell' etica*

28 marzo 2014

Sala del Parlamentino
Via Molise 2 - Roma
dalle 10.00 alle 13.30

Programma

"PENSARE LE DIFFERENZE IN UN MONDO PLURALE"

di Liliana Mancino

Coordinatrice del Polo bibliotecario MISE

"ETICA INQUIETA, ETICA PROBLEMatica: L'ETICA FEMMINISTA"

di Francesca Brezzi

Docente di Filosofia morale all'Università di Roma Tre, Presidentessa dell'Osservatorio studi di Genere, Parità e Pari Opportunità. Ha ideato e guidato molti progetti nazionali ed internazionali di studio e ricerca su tematiche di genere.

"TRA VITA QUOTIDIANA E RIFLESSIONE TEORICA: IL CONTRIBUTO FEMMINISTA IN ETICA"

di Caterina Botti

Docente di Etica delle Donne presso la Cattedra di Filosofia morale dell'Università degli studi di Roma La Sapienza e del Master di II livello in Etica pratica e bioetica

"ETICA E POLITICA NEL PENSIERO FEMMINISTA"

di Claudia Mancina

Claudia Mancina insegna Etica alla Sapienza Università di Roma. Si occupa di teorie della famiglia, religione e politica, etica femminista. E' stata parlamentare della sinistra democratica nel 1992-94 e nel 1996-2001. Ha fatto parte del Comitato Nazionale di Bioetica dal 2007 al 2013. Collabora a Reset, Linkiesta, il Foglio.

"IL PUNTO DI VISTA CATTOLICO SULL'ETICA FEMMINISTA"

di Lucetta Scaraffia

Storica e giornalista, docente di Storia contemporanea presso l'Università degli studi di Roma "La Sapienza"; collabora con i quotidiani Avvenire, Il Foglio, Corriere della Sera e Osservatore Romano. Fa parte del Comitato nazionale di Bioetica

Polo Bibliotecario
Responsabile: Gilda Gallerati

Ufficio Formazione
Dirigente: Enrico Venturini

Segreteria scientifica:
Coordinatrice di Polo: Liliana Mancino
biblioteca@mise.gov.it

Segreteria organizzativa:
Ufficio formazione
Amalia Romano
Laura Tomasino
uagr.formazione@mise.gov.it

DALLA DIFFERENZA ALLE DIFFERENZE: MODELLI ETICI AL FEMMINILE

Fin dal suo esordio la riflessione femminista si è interrogata sulla differenza, accompagnando i cambiamenti sociali, politici e culturali che dalla metà del secolo scorso hanno profondamente inciso sul tradizionale modello femminile, investendo il mercato del lavoro, trasformando la famiglia, ponendo i grandi interrogativi delle tecnologie riproduttive, della bioetica, del multiculturalismo. Dalla Rivendicazione dei diritti della donna di Mary Wollstonecraft (1792), la lunga elaborazione teorica femminista si dipana attraverso l'etica della differenza sessuale di Luce Irigaray, l'etica della cura di Carol Gillian, il costruttivismo di Simone De Beauvoir, la politics of location di Adrienne Rich, il simbolico materno di Luisa Muraro, l'etica della relazione di Adriana Cavarero, includendo la critica del binarismo sessuale e la decostruzione del paradigma eterosessuale delle correnti femministe radicali – dalla queertheory di Teresa De Lauretis e Judith Butler al nomadismo di Rosi Braidotti e al cyborg di Donna Haraway - fino all'etica della vulnerabilità delle avanguardie femministe, secondo la quale i soggetti accettano la loro costitutiva dipendenza reciproca, assumendo criticamente il patto di

coesistenza con l'altro. L'originario anelito all'uguaglianza, rivendicazionista ed emancipazionista, che anima la contestazione contro un anacronistico patriarcato che schiacciava le donne nella vita riproduttiva domestica, in un femminile dipendente e subalterno, riservando agli uomini lo spazio pubblico dell'azione, della cultura, della produzione e della storia, matura progressivamente nella riflessione sulla diversità che reclama per le donne la possibilità di partire da sé per pensarsi, per pensare il mondo e per occupare un posto per nulla somigliante a quello tradizionalmente attribuito loro. L'esigenza di partire da sé, una volta acquisito alle donne lo statuto di agenti responsabili, di soggetti morali autonomi, motiva la ricerca di modelli etici capaci di dare spazio, senso e soggettività a tutta una serie di esperienze diverse da quelle della sessualità riproduttiva e dell'oblatività, con esiti eversivi rispetto alle strutture concettuali e al sistema di valori dominante, fondati in funzione di una parte dell'umanità, non solo maschile ma ricca, bianca e occidentale, come denuncia il postcolonialismo. Infatti, nel suo accidentato viaggio, il pensiero filosofico femminista, approdato ad una visione del soggetto incarnata, sessuata e relazionale, ha progressivamente allargato la riflessione dalla

differenza alle differenze, non solo di sesso, ma di etnia, cultura, religione, classe ecc., aspirando a dare rappresentazione alla variabilità umana tutta. La questione etica di fondo non è dunque più l'accesso delle donne al mondo degli uomini, ma la messa in discussione di quel mondo, la necessità di schemi interpretativi plurali, diversi ma correlati tra loro, piuttosto che un'ottica con criteri universali, che vanno ripensati per tutti gli esseri umani con tutte le loro differenze. In questo progetto di fondazione di una nuova etica e politica, pensate in funzione della variabilità umana, il pensiero femminista rappresenta uno dei percorsi dell'odierno pluralismo filosofico e culturale, un punto di riferimento per il dibattito sulla filosofia contemporanea.

Per approfondire si rimanda alla lettura della newsletter di polo Bibliotecario che propone una scelta di testi che esplorano anche il processo di emancipazione delle donne, le trasformazioni della genitorialità e le problematiche legate alle nuove tecnologie riproduttive e alla bioetica